

AGENDA PARROCCHIALE 2020

27 giugno, sabato,

h. 6.30 a San Biagio, Eucaristia

h. 18.00 a San Biagio, Eucaristia prefestiva

28 giugno, domenica, XIII Domenica Tempo Ordinario

h. 6.30 a San Biagio, Eucaristia

h. 9.15 a Praglia Eucaristia

29 giugno, lunedì, SANTI PIETRO E PAOLO, APOSTOLI

h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia

30 giugno, martedì, Santi Primi Martiri della Chiesa Romana

h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia

01 luglio, mercoledì,

h. 06.30 a san Biagio, Eucaristia

02 luglio, giovedì,

h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia

03 luglio, venerdì, SAN TOMMASO, APOSTOLO

h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia

04 luglio, sabato, Santa Elisabetta di Portogallo

h. 6.30 a San Biagio, Eucaristia

h. 18.00 a San Biagio, Eucaristia prefestiva

05 luglio, domenica, XIV Domenica Tempo Ordinario

h. 6.30 a San Biagio, Eucaristia

h. 9.15 a Praglia Eucaristia

La **Comunità Monastica** di Praglia celebra l'**Eucaristia**: Nei giorni feriali : verso le ore 08.00, dopo le lodi. Nelle domeniche: alle ore 11.00 e alle ore 16.30.
Alle ore 18,30 vespri.

Parrocchia di Praglia

XIII Domenica
Tempo Ordinario
2020

«Chi ama il padre e la madre più di me non è degno di me» Mt 10,37-42

AMARE DIO

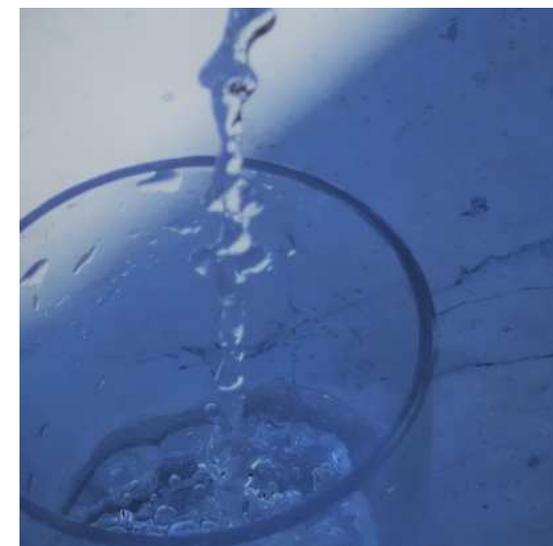
Scelte radicali chiede il vangelo. Amare totalmente Dio, prima di ogni altra persona. Un amore esigente, ma anche liberante, è quello che oggi ci propone Gesù che con una provocazione ci incita a liberare il nostro amore spesso così imperfetto. Quando al centro di tutto ci sono solo io, non sono sani i legami che creo e il rapporto con le cose è spesso schiavizzante.

IL PARADOSSO DELL'AMORE

Gesù ci invita a purificare il nostro amore, non a distruggerlo. Quanto più amo Gesù, tanto meglio amo e tanto più amo le persone che ho accanto. E anche donare un bicchier d'acqua diventa occasione di amare e di gustare di più la vita. Chi è degno di Gesù? Chi avrà perduto la sua vita. Ma perderla vuol dire spenderla per gli altri. Possediamo veramente quello che abbiamo dato. Chi avrà perduto, troverà. Questo è il paradosso dell'amore evangelico. Siamo ricchi veramente quanto più ci siamo liberati del superfluo, quanto più ci siamo alleggeriti.

UN BICCHIER D'ACQUA

Donare un bicchier d'acqua può sembrare poco e invece è moltissimo. Perché l'acqua è essenziale alla vita. Acqua fresca, attenta alla calura dell'altro. Un bicchier d'acqua dato con tutto il cuore. Nulla è troppo piccolo per Dio. E allora come l'acqua vitale, limpida, rigenerante, rinfrescante siano i nostri cuori. Cristallini perché puri, depurati di tutte le contraddizioni. Capaci di accogliere in noi tutte le fragilità e capaci di alzare ancora una volta lo sguardo verso il cielo. «Chi avrà dato un bicchier d'acqua a uno di questi piccoli non perderà la sua ricompensa».



Parrocchia di Praglia, via Abbazia di Praglia, 16 35037 TEOLO (PD); C.F. 92030540287;
tel. 049.9999309, Patronato 049.9903036

www.parrocchia.dipraglia.it; email: parrocchia@praglia.it

CONVERGERE A PRAGLIA

Il decreto del vescovo del 12 maggio 2020 al numero 8 recita:

“Per la delicatezza della situazione sanitaria e pastorale e per l'impossibilità di utilizzare ambienti diversi dalla chiesa principale, non sono possibili celebrazioni della Messa riservate a gruppi, movimenti e associazioni. **Tutti sono invitati a convergere nelle Messe comunitarie già previste nelle parrocchie e nelle chiese non parrocchiali delle comunità religiose.**”

Pertanto la comunità parrocchiale è invitata a convergere a Praglia nella celebrazione della Messa delle 9.15 o delle 11.00.

Resta così sospesa la Messa delle 8.00 di San Benedetto.

PER UN CAMMINO CREATIVO

Una lettura pasquale della esperienza della pandemia non può prospettare il semplice ritorno alla situazione di prima, augurandosi di riprendere l'aratro da dove si era stati costretti a lasciarlo. L'esperienza del Venerdì e del Sabato – la permanenza sulla croce e nel sepolcro – non può più essere vissuta dai cristiani come una parentesi da chiudere al più presto: deve, piuttosto, diventare una parentesi, cioè un'esortazione, un invito a maturare un'esistenza diversa. Risuonano ancora le parole di papa Francesco: «La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del “si è fatto sempre così”. Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità» (Evangelii Gaudium, n. 33).

La croce e il sepolcro possono diventare cattedre che insegnano a tutti a cambiare, a convertirsi, a prestare orecchio e cuore ai drammi causati dall'ingiustizia e dalla violenza, a trovare il coraggio di porre gesti divini nelle relazioni umane: pace, equità, mitezza, carità. Sono questi i germi di risurrezione, i lampi della Domenica, che rendono concreto e credibile l'annuncio della vita eterna. Se avremo imparato che tutto è dono, se da questo sorgerà un nuovo stile personale e comunitario, che rinuncia alla lagnanza e all'arroganza e adotta la condivisione, il ringraziamento e la lode, allora la pandemia ci avrà insegnato qualcosa di importante. L'avremo vissuta, letta ed elaborata ascoltando lo Spirito e partecipando al mistero della Pasqua di Gesù, Crocifisso e Risorto. Ripartiremo, allora, come comunità ecclesiale sui passi dell'uomo del nostro tempo, animati da tenerezza e comprensione, da una speranza che non delude. (da “E' risorto il terzo giorno”, CEI)

PIETRO E PAOLO

Lunedì 29: festa dei santi Pietro e Paolo. Pietro, kefa, pietra, una vita quanto meno venturosa alla sequela di Gesù, che conobbe tramite il fratello Andrea, divenuto pescatore di uomini e pastore delle pecorelle per diretta chiamata del Signore, testimone dei suoi prodigiosi segni, del suo insegnamento a volte difficile da capire ed accogliere, protagonista di momenti di debolezza e pentimento fino alla fine della missione di Gesù. Chi non conosce il suo carattere impulsivo, talora contraddittorio, la sua orgogliosa resistenza al cuore del messaggio del Maestro? Chissà perché proprio a lui Gesù dà la responsabilità più alta, quella di vicario suo, di portabandiera dell'unità della Chiesa? Il suo cammino può rappresentare bene il nostro, che malgrado le intenzioni non è mai esen-

te da tradimenti, da debolezze, alle quali Gesù offre sempre un incoraggiamento a rimetterci sulla Via. Le sue 2 lettere apostoliche sono quelle di un discepolo che ha allargato, attraverso una crescita non facile, il proprio cuore sul continuo confronto col Cuore del Risorto. “Deponendo dunque ogni cattiveria, ogni inganno, le ipocrisie, le invidie e ogni forma di maldicenza, come bambini neonati anelate al latte spirituale e genuino, affinché per mezzo di esso cresciate in vista della salvezza: dato che avete gustato quanto è amabile il Signore”. (1 pt, 2, 1-2).

Anche di Saulo, poi Paolo, “piccolo di statura”, dapprima persecutore, apostolo ardente dopo una chiamata piuttosto persuasiva, non si può dire che la sua vita sia stata un giro turistico. Egli stesso nelle sue Lettere racconta più volte con un sano orgoglio di testimone quanto gli sia costato onorare la sua vocazione. “Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato il viaggio, ho conservato la fede”. E' un atleta sulla Via del Signore, spinto dal fuoco dello Spirito, che gli dona una straordinaria capacità di penetrare nella Verità della figura del Messia, e di comunicarlo a popoli diversi, con una lungimiranza universale. Pietro e Paolo, chiamati da Gesù non per le loro doti o i loro meriti (Egli di certo ha saputo leggere in profondità ciò che a qualsiasi altro sarebbe sfuggito) avevano temperamenti piuttosto dissimili. Li accomunò un Amore unico, vissero pericolosamente per il Vangelo fino al dono totale di sé.

A tutti i Pietri e Paoli, le Pierine e le Paole, anche a coloro che portano questi nome uniti ad un altro (es. PierAntonio, GianPaolo...), il nostro augurio e la nostra preghiera.

TOMMASO

3 luglio, venerdì, festività di san Tommaso apostolo. Malgrado il detto popolare che gli attribuisce una eccessiva curiosità (te si come Tomaso, che ghe mete el naso), il Vangelo gli attribuisce qualità e difetti di non piccolo peso. Il coraggio quasi di sfida, quando, dopo la morte di Lazzaro, per Gesù e i suoi è pericoloso tornare in Giudea. Lui decide di seguire Gesù e invita gli altri a fare altrettanto: “Andiamo anche noi a morire con Lui”. Il dubbio sulla parola del Maestro: “Signore, non sappiamo dove vai, e come possiamo conoscere la via?” Risposta: “Io sono la via, la verità e la vita”. L'incredulità nella risurrezione di Gesù e la sfiducia nella parola dei compagni: “Se non vedo...se non metto la mia mano...il mio dito...non crederò”. Infine è pronto a credere di fronte alla manifestazione di Gesù: “Mio Signore e mio Dio”

Anche lui diede la vita per testimoniare la Risurrezione, in India secondo racconti apocrifi. Auguri anche a voi, che portate questo nome, che significa “gemello”.

MONTE BERICO

Sabato 20 giugno alle 5 un bel gruppo di pellegrini (una quarantina dai 6 agli 80 anni!) si è mosso a piedi dal castello di San Martino della Vaneza con destinazione Monte Berico sull'argine del Bacchiglione, meraviglia di orizzonti e di colori. Al Santuario ci siamo uniti ad un discreto numero di altri arrivati su mezzi propri. La santa Messa celebrata alle 11 da don Antonio ha raccolto la preghiera di tutti attorno all'altare e al cuore di Maria.

70 Km attorno ai colli

Un gruppo di ragazzi delle medie il 25 giugno si è gettato in un'impresa ciclistica notevole: il giro attorno al bacino collinare Euganeo. Vittoriosi e soddisfatti.